

Hamartigenia vv. 824-966

L'inferno e il paradiso

Prudenzio chiude l'opera poetica in cui tratta dell'origine del peccato con una grandiosa visione dell'inferno e del paradiso: l'uomo, libero di optare per il bene o per il male, è consapevole del castigo o delle ricompense che lo aspettano a seconda della decisione presa. Il passo si articola in quattro fasi: i vv. 824-838 descrivono le pene dell'inferno, i vv. 839-862 le ricompense del paradiso; i vv. 863-930 mostrano i beati e i dannati che osservano a distanza, gli uni, il paradiso, gli altri, l'inferno; i vv. 931-966 racchiudono la preghiera che conclude l'intera *Hamartigenia*. In questi esametri Prudenzio dimostra di essere un esperto conoscitore delle tecniche letterarie, ma anche uno spirito profondamente religioso e capace di esprimere vera poesia. Da questo punto di vista sono degne di nota la rappresentazione delle anime beate e dannate che riescono a vedere i rispettivi destini con occhi non più impediti dai limiti corporali e l'invocazione finale, in cui il poeta chiede misericordia a Dio giudice.

- 825 Nella sua prescienza il Padre incendia il Tartaro
con piombo liquido, e scava sotto l'Averno oscuro
fosse per le correnti di bitume e pece infernale,
e ordinò che sotto il gorgo del Flegetonte
abitassero come castigo perpetuo vermi mordaci.
Sapeva infatti che nei nostri corpi la vita proviene
830 dal suo soffio, e l'anima, creata da una bocca eterna,
non può morire, e non può neppure, macchiata dai vizi,
tornare di nuovo alla volta del cielo,
ma deve essere immersa nel profondo dell'abisso ardente.
Ai vermi, alle fiamme, ai tormenti ha concesso
835 una vita eterna, perché non perisse di vecchiaia il castigo
mentre non periva l'anima. I tormenti afferrano e tengono viva
la materia che non ha fine, e la morte stessa abbandona
i gemiti eterni, e costringe chi piange a vivere.
Ben altri compensi la maestà, consapevole del futuro,
840 ha dato agli spiriti puri e immuni da macchia,
che non si voltarono indietro a guardare le rovine di Gomorra¹,
ma, stornando correttamente gli occhi, si lasciarono il buio
alle spalle e abbandonarono i prossimi rischi del mondo infelice.
Dapprima sono portati in cielo con facile volo,
845 da dove l'anima fluì per dar vita ad Adamo.
Poiché il peso inclinato della vita non preme
la sua natura sottile², né la impacciano i ceppi di ferro,
la scintilla ardente, attraversando rapidamente l'aria spessa,
si apre la via in cielo e lo oltrepassa,
850 odiando il luogo del carcere dove stava da esule.
Tornata dall'esilio, l'accoglie nel grembo profondo
la candida Fede, e conforta l'alunna con mille blandizie:
essa narra con voce pietosa le lunghe fatiche

1. **che non si voltarono.... Gomorra:** riferimento all'episodio biblico della moglie di Loth, che in fuga dalla città di Go-

morra si voltò a guardarla, non rispettando il divieto divino, e per questo fu trasformata in una statua di sale.

2. **il peso inclinato... sottile:** la metafora indica i desideri del corpo.

- che ha subito nel suo soggiorno carnale.
- 855 Là, sdraiata di fianco su un letto purpureo,
liba gli odori che spirano dai fiori eterni,
e beve dalle rose la rugiada d'ambrosia
e ai ricchi che fumano a grande distanza,
che hanno sete dei fiumi e di tutte le acque del cielo,
- 860 rifiuta di mettere un dito in bocca
e di estinguere le fiamme col tatto umido.
Non ti meravigliare che, per quanto siano distanti
le anime giuste e quelle dannate, si vedono
e distinguono la sorte che hanno meritato
- 865 per le grandi distanze che dividono il cielo dalla terra.
Erra chi giudica le anime secondo i limiti dei nostri occhi,
avvolti come sono da una membrana trasparente,
e dove l'umore rappreso forma uno specchio
e impedisce con il coagulo il libero errare
- 870 dello sguardo. Forse che dalle anime scendono fitti flussi
di gocce rotonde, o hanno ispide palpebre,
o vengono adombrate dalle ciglia? Hanno vivida vista
e non una pupilla piccola, bensì un fuoco
capace di attraversare la nebbia e penetrare nel buio.
- 875 Niente di ferrigno o di solido resiste allo sguardo;
cedono le nebbie notturne e cedono
le nubi nere e il globo disteso del mondo.
E con la sua visione lo spirito non attraversa soltanto
gli spazi aerei, ma passa i monti che gli stanno di fronte,
- 880 i limiti dell'Oceano e i lidi estremi di Tule³,
e getta i rapidi occhi fino nel Tartaro.
Al nostro sguardo nella notte periscono tutti i colori,
e le forme sono distrutte nell'ora buia.
Ma forse chi è uscito dal corpo e dalla carne
- 885 perde la conoscenza delle cose, o ha passo incerto?
Sempre lo stesso è l'aspetto e il colore dell'aria
per le anime a destra o sinistra, a seconda
dei meriti; nessun tempo mutevole rovescia
o varia le sorti: quale che sia è lungo e perpetuo;
- 890 il medesimo corso governa i secoli.
Dubiti che le anime percorrano col loro sguardo
ciò che è nascosto agli occhi del corpo, quando sai bene
che quando siamo sepolti nella rugiada del sonno
la mente vede luoghi lontani e remoti, e spinge lo sguardo
- 895 per campi, per stelle, per mari? Non si separa
prima della morte dagli arti vivi, non fugge in esilio
dai recessi del sangue e della carne, e non si spoglia
del midollo, e non porta via dal petto la vita,

3. i lidi estremi di Tule: Tule è isola leggendaria, intesa come limite estremo del mondo conosciuto.

- ma, rimanendo nella sede dei visceri, guarda ogni cosa
 900 con occhi acuti e, girando intorno lo sguardo
 nella natura sottile, senza che si frapponga
 nessuna barriera di cose, vede sotto i suoi occhi il mondo,
 e sotto la mole del mondo la terra sordida.
 La terra giace e non ostacola la visione.
- 905 Se rivolge lo sguardo all'asse celeste,
 niente si frappone a impedire la fiamma
 dell'anima vigile, anche se gravano dense nubi,
 e il cielo si annerisce di uno strato spesso.
 Così Giovanni vede gli arcani nascosti nel silenzioso futuro⁴,
- 910 mentre ha ancora il corpo e non è sciolto
 dalla carne ma, libero per un poco grazie al dono del sonno,
 vaga osservando con i sensi e con gli occhi
 nell'ordine stabilito degli anni a venire.
 Vede gli angeli disposti alla rovina del mondo
- 915 destinato alle fiamme, e percepisce i tristi suoni
 delle gravi trombe alla fine del mondo.
 Lui, prima della morte del corpo, chiuso
 nel suo carcere, vedeva questo con l'anima in disparte,
 ma che non era andata via. Non noterà ancora meglio tutto lo spirito
- 920 senza corpo dopo avere riposto l'involucro in una fredda
 tomba? Sappiamo per fede che le divoranti fornaci
 che cuociono nei lunghi secoli nel fuoco eterno le anime
 colpevoli, sono visibili nella notte infernale agli occhi del povero,
 lontano attraverso il vuoto, e non meno i doni dorati
- 925 dei giusti e le corone splendenti si mostrano di lontano
 attraverso il caos a chi è immerso nel carcere delle pene.
 Così all'abitante del paradiso felice, dopo le aspre angosce,
 si svela l'infelice colpevole che ulula nel dolore
 e vedono a vicenda i meriti l'uno dell'altro.
- 930 Dio padre universale, datore dell'anima, Cristo Dio,
 dalla cui bocca procede lo Spirito, Dio uno,
 sei tu che mi governi, e con la tua guida conduco
 la mia vita e temo il tuo giudizio impallidendo, e con te giudice
 spero che quello che faccio troverà il tuo perdono,
- 935 anche se non meritasse perdono quello che dico e faccio.
 Confesso: perdonami volentieri e risparmia il reo confesso.
 Ho meritato ogni male, ma tu, buon giudice, elimina
 ciò che ho meritato, e nella tua grazia concedi, su mia preghiera,
 doni migliori alla mia anima: quando avrò lasciato
- 940 la sede di questo corpo, fatta di nervi, di pelle,
 di sangue, di fiele, d'ossa, che il suo abitatore
 troppo accarezza, quando l'ora del pianto
 ci avrà chiuso gli occhi, e il corpo materiale

4. Così Giovanni... nel silenzioso futuro: allusione all'*Apocalisse* di Giovanni.

- giacerà, e la mente spoglia userà i propri occhi,
945 non deve vedere un truculento bandito
feroce, rabbioso, minaccioso nel volto e nella voce,
terribile, che mi afferra come un predone
e, macchiato dalle pecche dei miei costumi,
mi getta nelle nere spelonche per esigere fino
950 all'ultimo centesimo i danni della mia vita colpevole.
Molti sono i modi di abitare fra i tesori del Padre,
Cristo, divisi in luoghi diversi. Non chiedo una casa
nella regione beata; là stiano le caste schiere
degli uomini che disdegnarono le ricchezze di polvere
955 per cercare le tue, stia lì la candida
verginità che nel suo fiore perenne ha domato l'animo.
A me basta se non incontro nessuna faccia
di ministro infernale, e se la fiamma avida della geenna⁵
non divora la mia anima immersa nel fondo delle fornaci.
960 Mi inghiotta il triste fuoco nelle caverne infernali
quanto è necessario per le pecche del corpo,
ma almeno le fiamme siano tenui ed esalino
vapori miti e il calore si intiepidisca languendo.
La luce immensa, la fronte cinta di corone glorifichino
965 altri: me bruci con indulgenza una pena lieve.

5. la fiamma avida della geenna: il termine *gehenna*, di origine ebraica, indicava un luogo simile all'inferno, ed era perciò associato alle fiamme.